

Il Tavolo del Lambardi

di Fabrizio Lambardi di San Miniato

Nelle "Memorie sul Montargentario ed alcune altre sui paesi prossimi" del Cav. Sebastiano Lambardi (Firenze, Tipografia Tofani, 1866) alla pag. 339 del secondo volume si legge, descrivendo l'arrivo di Napoleone all'Elba, "Il suo palazzo non ancora addobbato, provvisoria stanza fece nel Municipale. Ogni cittadino gareggiò nell'offrire, premuroso recava un oggetto qualunque e una tavola la sua attenzione attirò. (In nota si legge: Questa tavola offerta da mio fratello Leopoldo Lambardi, si conserva presso la vedova di questo).

Inciso in avorio figurava nel centro l'imperatore in atto di presentare ai Principi della Casa Imperiale, Maria Luisa sposa. Fisso su quella incisione stava nell'attitudine celebrata:

Chinati i rai fulminei
Le braccia al sen conserte
Stette, e dei dì che furono
L'assalse il sovvenir

"Il silenzio degli astanti parve che lo richiamasse.

Ed ei voltosi pronto
riapparve sereno".

Recentemente, nell'anno 2000, anche lo scrittore Ernesto Ferrero nel suo romanzo "N", edito da Einaudi, a pag. 33, scrive: "Nella gara delle donazioni Leopoldo Lambardi ha superato financo Vincenzo Foresi, che tra noi ha fama del

possidente più florido. Ha recapitato alla Biscotteria un sontuoso tavolo con istoriata in avorio l'immagine di N. che presenta Maria Luisa ai principi della Casa imperiale. Quando l'ha visto, Sua Maestà s'è impietrito. E' rimasto a lungo in silenzio, carezzava con la mano la superficie del tavolo, a togliere delicatamente una polvere che non c'era."

Se le notizie sul "tavolo del Lambardi" sono coincidenti, anche se nel primo caso si tratta di notizia storica, e nel secondo di un romanzo, pur tuttavia sono imprecise, in quanto il tavolo in parola ha bensì al centro la figura di Napoleone che presenta la sposa Maria Luisa alla Corte imperiale, ma questa rappresentazione non è incisa in avorio, ma disegnata sul legno probabilmente con inchiostro di china e le figure sono ben individuabili. Evidentemente Sebastiano Lambardi, in casa della cognata aveva dato un'occhiata un po' troppo frettolosa!

Il tavolo è alto 79 cm e il piano misura 97 per 73 cm, mentre il disegno al centro misura cm. 40 per 18. Il tavolo è dotato di un cassetto di 60 cm. per 8 di altezza e profondo 48 cm. Contiene all'interno una tavoletta che si può alzare a leggio e, nel fondo, un listello mobile cela cassettini segreti.

Questo tavolo è uno dei rarissimi oggetti che certamente, anche se per pochi giorni, ha arredato la provvisoria abitazione di

Napoleone nel palazzo comunale (Biscotteria) prima che si trasferisse alla Villa dei Mulini.

Infatti pressoché tutti gli arredi delle abitazioni napoleoniche, sia dei Mulini che di San Martino, come si sa, sono andati dispersi negli anni.

Questo tavolo è

forse l'unico certo arredo di Napoleone all'Elba, e conserva intatto, dopo quasi due secoli, un suo particolare fascino sia per la signorilità del lavoro di intarsio della superficie, sia per la rarità del disegno che descrive un avvenimento del recente passato dell'imperatore prima dell'esilio elbano. Il tavolo ora si conserva presso la mia abitazione.

